

La poesia didattico-allegorica

Modelli e norme della letteratura didattica

L'arte e la letteratura del Medioevo si proponevano di impartire precetti morali e religiosi, o di diffondere conoscenze (filosofiche, scientifico-magiche, storiche, geografiche, tecniche).

Occorre però distinguere come un genere a sé un gruppo di testi, sia sacri sia profani, con finalità dichiaratamente didattica, che

- ▶ fornivano modelli di virtù da perseguire o di vizi da evitare;
- ▶ impartivano norme di convivenza civile, spesso mediante la personificazione allegorica di concetti astratti (ragione, amore, intelligenza, cortesia).

Area lombardo-veneta

La poesia didattico-morale si sviluppò nell'Italia settentrionale a partire dalla seconda metà del XII secolo, nello stesso periodo in cui in Italia e in Francia movimenti religiosi raccoglievano le proteste dei ceti più deboli contro le ingiustizie sociali e la corruzione dell'alto clero (→ pp. 8-10). La lingua prescelta fu il volgare lombardo-veneto, con l'intento di diffondere negli ambienti cittadini le aspirazioni, sentite da molti fedeli, a una religiosità più autentica.

Questo genere si esprime soprattutto attraverso poemetti didascalico-allegorici in

versi in cui si rappresentavano per contrasto le pene dell'inferno e la beatitudine del paradiso, con un realismo ingenuo ma capace di attirare l'attenzione dei ceti borghesi (mercanti e artigiani).

I primi esempi di letteratura didattica

Nel panorama dei testi didascalici, il più antico è rappresentato dai *Proverbia quae dicuntur super natura foeminarum* ("Proverbi sulla natura delle donne"), di anonimo veronese; ispirandosi a un poemetto francese misogino (*Ammaestramento dello stolto*), largamente diffuso nell'Italia settentrionale, il testo mette in guardia sulla natura maliziosa e infida delle donne (*lo fato de le femene molto è stranio e fero* "la natura delle donne è molto strana e crudele"), elencandone tutte le malefatte.

Inferno e Paradiso: Giacomino da Verona e Bonvesin de la Riva

Il frate Giacomino da Verona descrisse in alcuni poemetti in volgare veronese le gioie dei beati e le pene dei peccatori nell'aldilà (*La Gerusalemme celeste; Babilonia, città infernale*), ispirandosi all'*Apocalisse* e alla predicazione francescana.

Bonvesin de la Riva (1250 ca.-1315 ca.), frate dell'ordine terziario degli Umiliati, legato alla borghesia guelfa, compose un poemetto su Inferno e Paradiso, il *Libro delle tre scritture*. È particolarmente efficace la rappresentazione

↓ Raffigurazione dell'inferno, miniatura del 1180 circa. Londra, British Library.



degli abitanti dell'isola dell'Inferno: i dannati sono incatenati e i demoni hanno faccia appuntita, barba e capelli lunghi, occhi lampeggianti, narici infuocate, ali munite di spine, lingua sanguinante, zampe come quelle di un orso, coda a forma di serpente.

Sono in volgare anche le regole di comportamento a tavola *De quinquaginta curialitatibus ad mensam* ("Le cinquanta buone maniere a tavola"). Invece, sono in latino la cronaca *De magnalibus urbis Mediolani*, che celebra la grandezza di Milano, e il poemetto *De vita scolastica* ("La vita scolastica"), sui diritti e doveri degli studenti.

La poesia didattica laica in Toscana

Tra la seconda metà del Duecento e il primo decennio del Trecento l'ambiente fiorentino fu il più attivo e creativo della penisola. L'ascesa della borghesia mercantile e la spinta dal basso delle classi meno abbienti favorirono la diffusione della letteratura allegorico-didattica di contenuto laico e moraleggiante.

Il Tesoretto di Brunetto Latini

Il *Tesoretto*, poemetto in volgare toscano di Brunetto Latini, riassume in versi la materia di un precedente trattato enciclopedico da lui scritto in prosa francese, il *Trésor*. Lo schema narrativo è quello del viaggio: il protagonista si smarrisce in una selva; qui incontra una dama (la Natura) che lo ammaestra nelle Virtù da perseguire e lo incita a compiere un viaggio che lo porterà dalla via del Piacere a quella del Bene, cioè della verità e della conoscenza. Quest'opera offrirà molti spunti per la *Commedia* di Dante, di cui Brunetto Latini fu maestro di retorica.

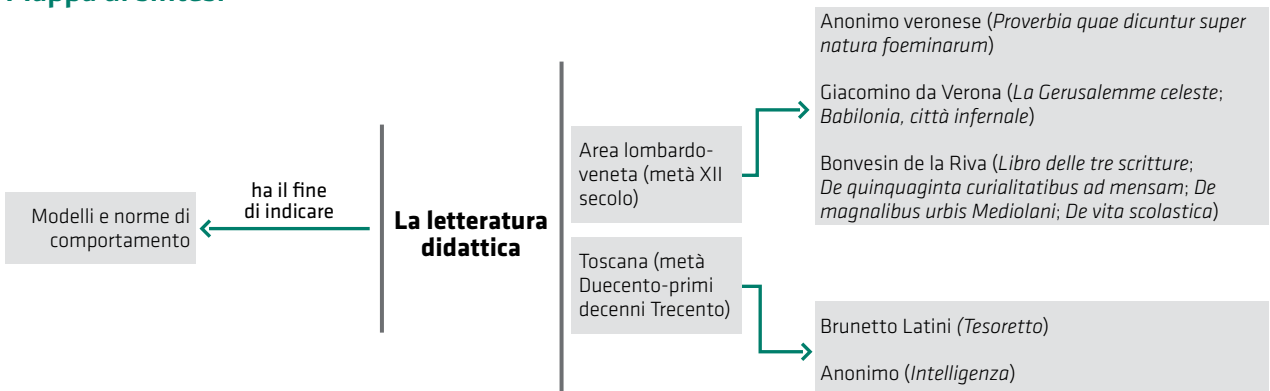
Il poema dell'Intelligenza

Legato all'ambiente fiorentino di fine Duecento è anche il poema *Intelligenza*, di autore anonimo. L'opera narra la visita dell'autore-protagonista a uno stupendo palazzo, allegoria dell'animo umano, dove lo invita Madonna, allegoria dell'intelligenza. Il testo sviluppa temi teologici e filosofico-morali; il soggiorno è allietato da musiche, canti, danze e da novelle classiche e cavalleresche.

GUIDA ALLO STUDIO

- Quali argomenti trattano i poemetti didattico-religiosi? Qual era il loro scopo?
- Quali temi affronta la poesia didattica laica?

Mappa di sintesi



Il Medioevo

I generi: Epica, lirica, prosa, teatro